

Radice



**RADIO
RADICALE**

Radicale non c'è il tre senza il quattro

Il 1° di aprile hanno preso il via a Milano le trasmissioni di radio radicale, che va a porsi in ordine di tempo dopo le esperienze già collaudate di Roma, Napoli, Torino, e fra poco a quelle di Bari e Firenze.

La nuova emittente si è messa subito a disposizione del partito che proprio dall'inizio di aprile ha lanciato in tutta Italia la raccolta di firme a favore degli otto referendum abrogativi che riguardano tra l'altro il concordato, il codice Rocco, ecc. C'è addirittura chi sostiene che alla radio, una volta assolto il compito di supporto politico e organizzativo al meccanismo referendario, verrebbe a mancare il principale motivo di essere e quindi la sua sopravvivenza rimarrebbe legata solo all'equilibrio economico. Gli impianti sarebbero venuti a costare meno di 10 milioni. L'emissione è di 800 Watt e parte da un appartamento di un alto condominio in zona Conciliazione, messo a disposizione da un professionista iscritto al partito. Per l'alta frequenza i tecnici hanno optato per una antenna costosa e per un trasmettitore a buon prezzo.

Dopo alcuni test risultati negativi per reciproche interferenze con la Rai, sui 93,2 Mhz, è stata scelta la frequenza di 103,920 Mhz, (dalle 7 all'1) con un'edizione centrale alle 12 che è un vero e

proprio quotidiano organo del partito, attorno ai quali ruotano dibattiti aperti alle forze politiche e musica non specializzata. A questo proposito il collettivo musicale di cui fanno parte operatori provenienti da altre stazioni (R. regione, studio 105, R. Stramilano) ha elaborato un documento.

Gli spazi di giornalisti e di informazione, sono auto-gestiti, Frutto di cooperazione costante tra redazione e movimenti federati al partito radicale: il CISA, il MLD, il FUORI e il PRI (Fronte Radicale Invalidi).

Il consiglio di amministrazione consta di 10 membri, più 3 revisori dei conti ed è presieduto da Guido Aghina. La cui carica come da statuto durerà 1 anno. Particolarità dell'emittente è quella di rifiutare ogni tipo di pubblicità in cui vengono intravisti condizionamenti e pericoli di attacco all'autonomia (sulle orme delle radio sorelle). I costi e le spese nelle intenzioni dei promotori saranno sanati dalle sottoscrizioni dall'autofinanziamento, e dagli spettacoli per i quali si dovrebbe iniziare questo mese con Francesco Guccini.

A questa impostazione che qualcuno definisce temeraria (ma a Roma la realtà pare smentire i pessimisti) va pure aggiunto che nessuno dei collaboratori, nemmeno quelli a tempo pieno saranno retribuiti.

I soldi necessari all'acquisto delle apparecchiature sarebbero stati raccolti con l'acquisto da parte dei sostenitori di quote associative da 50.000 lire ciascuna.

Risulta evidente che svariati milioni sono giunti attraverso canali estranei alle quote sociali: benché i responsabili da noi interpellati abbiamo smentito sembra che consistenti aiuti siano giunti da Roma.

Non sarà facile per radio radicale farsi conoscere, distinguersi e catturare una audience già consolidatasi attorno ad altre stazioni democratiche con le quali c'è intenzione di intrattenere ottimi rapporti di reciproca collaborazione: tra le iniziative da ascrivere all'attivo di R.R. ci sono già un dibattito pubblico presso la sede milanese del partito su «radio libere» una manifestazione politico-musicale contro il concordato al Palalido di Milano, la proiezione presso il circolo della stampa, milanese riservata a sostenitori e simpatizzanti, dell'unica copia integra del film di Pasolini recentemente dissequestrato «Salò o le 120 giornate di Sodoma».

1°
APRILE
1977

Caro direttore, leggo sul numero di marzo l'articolo che riguarda Radio Radicale Milano e ti ringrazio per l'attenzione e per la completezza dell'informazione data ai lettori.

Devo però rilevare alcune inesattezze in merito all'argomento «finanziamento». L'articolista scrive infatti: «... risulta evidente che svariati milioni sono giunti attraverso canali estranei alle quote sociali.» E ancora: «... sembra che consistenti aiuti siano giunti da Roma.»

Queste due affermazioni sono (purtroppo!) totalmente false. Radio Radicale Milano ha infatti come unici sostegni finanziari le quote (L. 50.000) dei soci dell'Associazione per l'Edizione di Radio Radicale Milano, oltre alle iniziative di tesoreria e all'autofinanziamento degli stessi compagni che (senza alcun rimborso) lavorano in Radio.

I soci sono a tutt'oggi 118, il che equivale ad un introito di 5.900.000 lire. Circa 3 milioni sono stati acquisiti tramite iniziative di tesoreria, contributi degli ascoltatori e atti di liberalità degli stessi soci.

A fronte quindi di circa 9 milioni di incassi, abbiamo speso più di 12 milioni e abbiamo pertanto debiti per circa tre milioni.

Temo che il Partito Radicale nazionale non abbia nessuna intenzione di farci avere «consistenti aiuti» sia perché ciò è contrario al principio dell'autofinanziamento su cui si basano sia il Partito che le Associazioni radicali, sia perché il P.R. ha anch'esso parecchie decine di milioni di debiti.

Grato dell'ospitalità ti prego accogliere i miei saluti più cordiali.

Una radio e un tavolo. Tre mesi sull'angolo tra piazzale Baracca e corso Verucchi. Otto firme contro il regime. Referendum e questura laica. Con i soldi raccolti si acquistano i quotidiani. Con i quotidiani si fanno i notiziari. Pessimisti! →

RADIO RADICALE MILANO

La pratica libertaria del microfono

Pensiamo che questo intervento sia necessario per fare chiarezza, in modo da eliminare incomprensioni ed equivoci, e portare il dibattito su un piano politico, confrontando due opposte metodologie anziché scontrarsi emotivamente tra temperamenti e caratteri diversi.

Radio Radicale Milano 103,500 inizia le trasmissioni il 1° aprile 1977, in concomitanza con l'inizio della raccolta firme per gli otto referendum. Una rigorosa pratica di autofinanziamento (attraverso quote associative di L. 50.000) ha permesso l'acquisto degli impianti, l'allestimento della sede e la copertura delle prime spese di gestione. Il lavoro è stato fin qui svolto da una trentina di militanti i quali, oltre a non percepire alcun rimborso, si sono più volte autotassati.

Editore della Radio è l'Associazione Radicale per l'Edizione di R.R. Milano, il cui articolo 1 dello Statuto così recita:

«Scopo dell'Associazione è quello di diffondere le idee e le iniziative politiche del Partito Radicale federale, del Partito Radicale della Lombardia e delle Leghe e Movimenti federati, mediante l'edizione e la gestione della R.R. Milano — quotidiano radiodiffuso in modulazione di frequenza — ed affiancando ad essa, ove necessario, altri mezzi idonei al conseguimento del fine sociale».

Una Associazione Radicale, dunque, nata nello spirito della risoluzione congressuale («disorganizzarsi scientificamente») che in poco più di sei mesi conta già 120 soci.

La pratica libertaria del microfono aperto a tutte le leghe federate e alle realtà associative anche non radicali (collettivi di quartiere, anarchici) non

ché all'intero Partito in tutte le sue componenti; la pratica militante della gestione di tavoli per la raccolta firme, una serie di iniziative politiche sul fronte dell'informazione (contro la disinformazione di regime) hanno rappresentato i dati più significativi dei primi mesi di attività dell'Associazione.

Per 90 giorni, oltre ad assicurare via radio informazioni e collegamento per i militanti nell'iniziativa referendaria, i compagni della Radio hanno gestito un tavolo (a volte due) nel quartiere dove è ubicata la emittente; hanno sollecitato ed ottenuto di poter raccogliere le firme all'interno del carcere di S. Vittore, dove si sono recati per tre domeniche insieme al compagno Melodia della Lega Nonviolenta dei detenuti; hanno a più riprese manifestato e volantinato all'interno della RAI e davanti alle sedi dei giornali per rivendicare il diritto alla corretta e completa informazione.

Ovviando con la fantasia politica alle manchevolezze tecniche e alla non professionalità si è così riusciti a diffondere una metodologia politica ed una pratica profondamente radicale. Tant'è che i colleghi socialisti di Radio Lombardia 92,500 e il gruppo teatrale «Comuna Baires» (che trasmette da Radio Radicale con un proprio collettivo-radio) hanno a loro volta impiantato e gestito tavoli di raccolta firme.

Più di settemila sono state le firme raccolte dal tavolo mobile, e nei giorni del Congresso straordinario, organizzando ponti radio di amplissima portata, svariati milioni sono stati raccolti e inoltrati al partito, anche se tale fatto (e non sappiamo perché) non risulta dagli elenchi della sottoscrizione

pubblicati su questo giornale.

In questo modo la pratica dell'autogestione e dell'autofinanziamento contro le scelte di coloro che hanno privilegiato una *organizzazione tecnicistica* ed apparentemente efficiente, le iniziative di aggregazione politica contro la pratica dei rimborsi spese generalizzati hanno alla lunga mostrato da che parte è la strada vincente dell'attuazione statutaria.

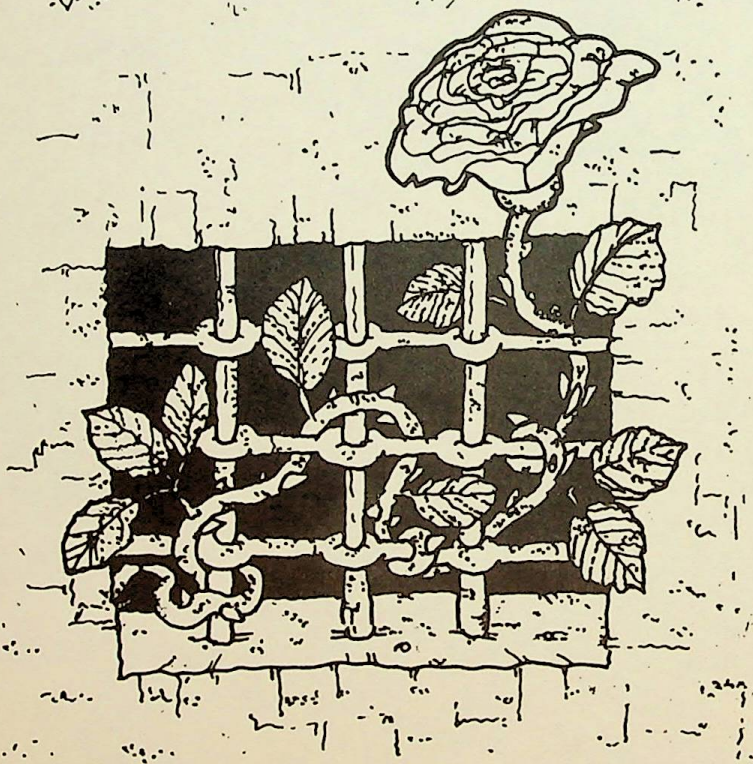
Vale la pena quindi di ricordare che tra le condizioni di iscrizione al Partito Radicale, oltre all'accettazione dello Statuto e al pagamento della quota, c'è l'impegno «ad aderire o costituire Associazioni Radicali secondo i propri interessi politici, culturali, sindacali o altri».

Crediamo con questo di aver dato il nostro contributo al dibattito pregressuale non teorico, ma riassuntivo di un anno di militanza radicale che è stato il più difficile e pesante per molti di noi.

Del Partito tutti sono occupati a raccogliere firme, attivismo frenetico, non si riesce neppure ad avere qualche comunicato. Disorganizzazione radicale, disorientamento, casini e litigi a non finire. —>



IN CARCERE



Sono iniziate domenica mattina, nel carcere giudiziario di San Vittore, le operazioni di raccolta delle firme in calce agli otto referendum popolari abrogativi. Già da un mese più di 400 tra detenute e detenuti avevano fatto richiesta alla direzione del carcere per poter firmare per l'iniziativa radicale. Sollecitato dai compagni di Radio Radicale Milano (che è ubicata nelle vicinanze del carcere) e da Davide Melodia della Lega Nonviolenta dei detenuti, il direttore del carcere - dottor Amedeo Savoia - aveva inoltrato tale richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia, che non ha potuto negare il suo nulla osta.

Domenica mattina si sono recati a San Vittore, insieme ad un autenticatore, i compagni Davide Melodia, Giorgio Flocchi e Claudio Jaccarino di Radio Radicale e Guido Aghina del Consiglio Federativo Nazionale del Pr. Nella mattinata hanno potuto così esercitare il diritto costituzionale di partecipazione all'iniziativa referendaria più di duecento cittadini detenuti (1° 2° 3° raggio maschile). Tutti hanno voluto sottoscrivere l'intero «pacchetto» di referendum. A questo proposito un avvocato socialista (detenuto per presunto favoreggiamento del cliente) ha tenuto a manifestare il suo dissenso nei confronti di quei compagni del Psi che hanno scelto di firmare solo alcuni dei referendum.

Molti dei detenuti hanno approfittato della presenza nel carcere dei compagni per uno scambio di opinioni e informazioni sul problema della non attuazione della riforma carceraria, sul progetto radicale di amnistia e sulla situazione del carcere milanese. I cittadini detenuti hanno anche denunciato il fatto che la direzione del carcere ha consentito di firmare solo ai detenuti provvisori, e non anche ai definitivi con pene detentive inferiori ai tre anni, che come è noto godono dei diritti civili. Tale illegalità è stata immediatamente contestata al direttore del carcere che si è impegnato ad estendere il diritto anche a questi ultimi. Domenica prossima ci sarà quindi nuovamente la raccolta all'interno del carcere per consentire alle donne e a quanti non hanno potuto per motivi di tempo firmare l'altro ieri di partecipare come cittadini a pieno diritto alla iniziativa degli otto referendum.

Per tre domeniche successive in carcere. Tutti i detenuti in attesa di giudizio firmavano tutti e otto i referendum. Anche Nadia Mantovani. —————>

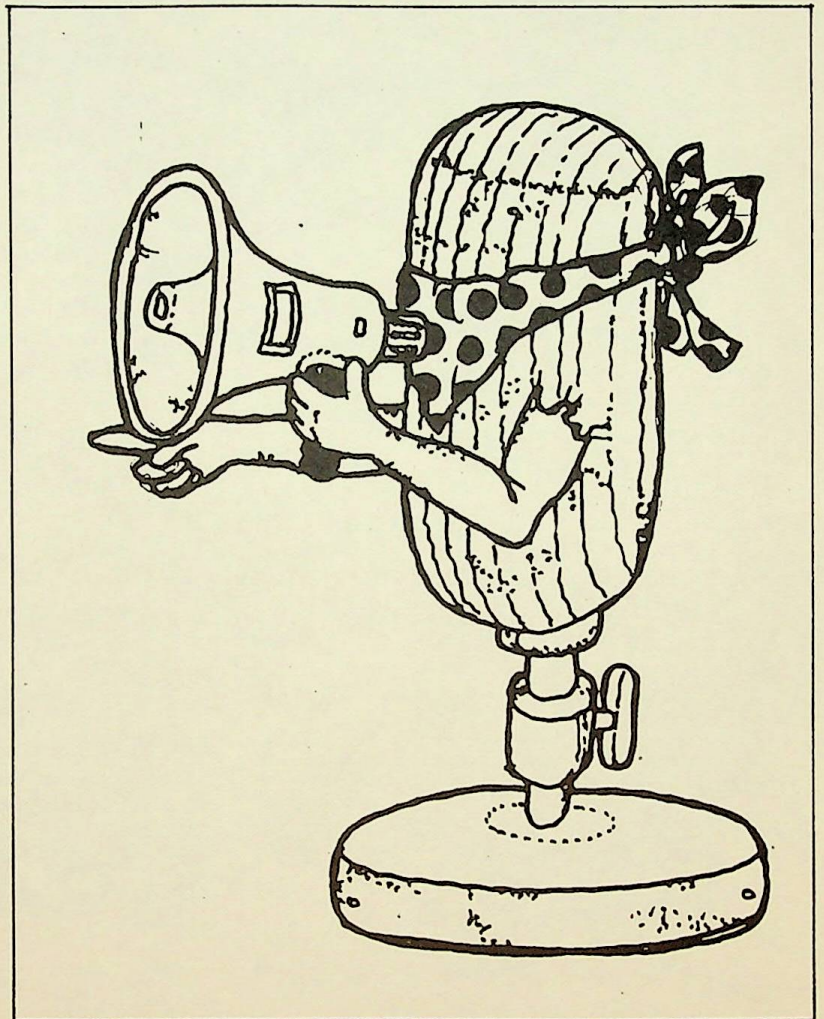
Pontone radio

Un enorme ponte radio, organizzato dai radicali, realizzato da radio Popolare, ha consentito a una trentina di radio libere «democratiche» della Lombardia di collegarsi, l'una con l'altra sabato 4 giugno alle 20,30 e di trasmettere tutte insieme lo stesso programma, un filo diretto telefonico con il deputato radicale Marco Pannella. Nessuna attrezzatura particolare: ogni radio si collegava alla radio che riceveva meglio attraverso un normalissimo apparecchio di quelli che abbiamo tutti noi a casa e ritrasmetteva il programma in diretta. Il successo, dicono i radicali, è stato enorme. Quattro linee telefoniche a radio Popolare intasò per due ore. Ciò non ha impedito a un ascoltatore di eccezione, il deputato democristiano Massimo De Carolis, di inserirsi nella trasmissione per porre qualche domanda anche lui a Pannella.

Questo sistema dei ponti radio «a cascata» è molto interessante. È un trucco per trasformare, quando si voglia, cento o duecento radio locali in un'unica radio regionale o nazionale, senza utilizzare nessuna apparecchiatura aggiuntiva. È un sistema, tutto sommato, che esce dall'ambito della legalità, ma anche le prime radio libere, quando nacquero, uscivano dall'ambito della legalità.

Le radio libere che hanno effettuato il ponte radio a cascata sono: radio Popolare, radio Radicale, Canale 96, radio Lombardia, radio Montevecchia, radio Incontro, radio Milano 4, radio Milano Sud, radio Abc Bollate, radio Barbarossa di Lodi, radio Como, radio Cremona, radio Crema, radio Padana di Piadena, radio Papavero di Bergamo, radio Popolare di Parma, radio Saronno, radio Varese, radio Alternativa Popolare di Limbiate, radio Contro di Cormano, radio Garbagnate Popolare, radio Paderno Uno, radio Portici di Magenta.

ONDE MATTE



Ponti radio fino a Parma e Bologna. Le dichiarazioni di Pannella, Bonino, Pinto, Corriga alla Camera all'indomani del 12 maggio.... Poi Radio Occhio ci copre →

IN SPAGNA CON GLI OBIETTORI



Radicali incatenati all'ingresso Rinascnte

CONFERENZA STAMPA SULL'INIZIATIVA INTRAPRESA A MADRID

Allarme dei radicali per Pannella Scarcerato il greco Liberopulos

Marco Pannella, giunto all'undicesimo giorno di digiuno, è dimagrito di quindici chili, ha le labbra screpolate e gravi difficoltà di linguaggio. Sono le ultime notizie provenienti da Madrid dove il leader radicale si astiene dal mangiare e dal bere in segno di protesta contro le condizioni degli obiettori di coscienza spagnoli; la tesi dei radicali è che la Spagna commetterebbe gravi irregolarità, in quanto non ammetterebbe la figura del difensore civile per gli imputati militari.

Le notizie sono state riferite ieri mattina in una conferenza stampa da esponenti di Radio Radicale, i quali hanno permesso ai giornalisti di avere un colloquio «in diretta» con Loris Fortuna, il parlamentare socialista recatosi ieri a Madrid per incontrare Pannella e, nei limiti

del possibile, prendere contatti con i maggiori esponenti politici locali. Fortuna ha riferito su articoli della stampa locale e ha preannunciato colloqui con Felipe Gonzales e Santiago Carillo.

Gli esponenti radicali hanno anche detto che Pannella si è recato ieri mattina a Palma di Majorca per assistere al processo contro un obiettore di coscienza spagnolo. Il processo è stato poi rinviato «sine die», in conseguenza — secondo i radicali — di una campagna di stampa dei giornali locali.

In segno di solidarietà con Pannella alcuni esponenti radicali hanno iniziato da giorni un digiuno (uno di essi ha dovuto però interromperlo per collasso); l'altro ieri hanno organizzato una veglia al consolato spagnolo con tavoli per la raccolta di fir-

me. Ieri alcuni radicali hanno manifestato davanti alla Rinascnte; diversi giovani si sono incatenati e hanno distribuito volantini. Un'altra protesta è stata avviata dalla moglie e da amici di Dimitri Liberopulos, l'esule greco che rischia l'estradizione per aver, fra l'altro, disertato il servizio militare durante la dittatura dei colonnelli. La moglie e gli amici hanno iniziato il digiuno davanti al consolato greco in via Turati. Frattanto il senatore socialista Silvano Signori ha rivolto un'interrogazione urgente al ministero di grazia e giustizia chiedendo la sospensione del provvedimento di estradizione. Un primo risultato è stato conseguito in serata con la scarcerazione di Liberopulos, in attesa di un riesame della sua posizione di fronte alle autorità greche.

Dieci radicali, fra i quali il segretario regionale Marcello Crivellini, si sono incatenati ieri pomeriggio all'entrata della Rinascnte. La manifestazione, in appoggio allo sciopero della fame di Marco Pannella per gli obiettori di coscienza spagnoli, è terminata con l'intervento della polizia, che ha liberato i «prigionieri volontari». Un'altra manifestazione è stata fatta al consolato spagnolo, «presidiato» dai radicali che hanno appeso dei cartelli sulla facciata del palazzo e hanno raccolto firme in favore dei radicali spagnoli.

Per oggi e domani è in programma, al circolo Turati, l'assemblea annuale dei radicali milanesi.

Da sette giorni, intanto, il presidente di Radio Radicale, Guido Aghina, e Claudio Iaccarino stanno facendo lo sciopero della fame, mentre un terzo esponente del partito, Franco Barberini, che aveva iniziato con loro l'astensione dal cibo, ha dovuto interrompere perchè colpito da collasso.

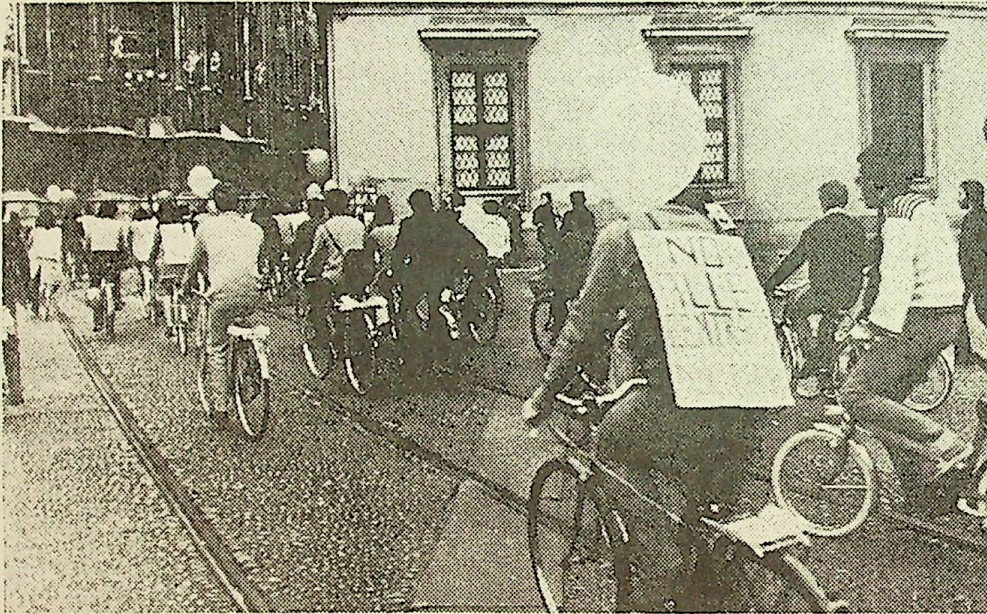
Estate. Tutti stravolti dallo sforzo dei referendum. Persino i nuovi chiamati alla responsabilità dei programmi accettano e parlano per le vacanze. Note per i meriti estivi: a luglio restano Parino e Stefano. Ad agosto Mario e Al. Sempre, la notte, Rufus. Agli impianti Felice.

In Spagna. Giorgio e Teresa inviati speciali di Radio Radicale Milano a Madrid. Al Partito hanno tagliato i telefoni. Alla Radio Renzo, Jorge e Francesco giorno e notte ad inviare telegrammi, coordinare tavoli, fare controinformazione.



IN BICI

Radicali vestiti di verde alla pedalata antinucleare



La battaglia ecologica, per i radicali, si fa anche andando in corteo con le biciclette. E' avvenuto ieri con la partenza alle 14.30 da via Po di un gruppo di giovani vestiti completamente di verde (il colore dell'ecologia). La «pedalata antinucleare» si è svolta in due tempi perché

alla prima partenza da via Po se ne è aggiunta un'altra alle 17.30 da piazza del Duomo (lato Arengario).

La prima tappa dei manifestanti è stata la sede della Regione in via Ugo Bassi dove il segretario cittadino dei radicali ha consegnato una lettera al pre-

sidente del Consiglio Regionale. Nel documento si contesta la decisione di creare centrali nucleari lungo il Po. Dalla Regione Lombardia i dimostranti in bicicletta sono tornati in piazza del Duomo e poi sono ripartiti per un altro giro che ha toccato le sedi di alcune aziende.

Biciclette pubbliche entro la Cerchia

Radicali in bicicletta oggi pomeriggio lungo la cerchia dei Navigli. Vuole essere una pedalata ecologica in difesa della possibilità di vivere — da uomini — anche nel centro della città. I dimostranti chiedono la chiusura integrale del centro storico di Milano a tutto il traffico inquinante, il potenziamento delle linee filotranviarie, un servizio di biciclette pubbliche a disposizione dei cittadini, il tram gratuito per le persone anziane, tutela del verde pubblico.

Promossa oggi dai radicali la «2ª pedalata ecologica»

Promossa da Radio radicale e da Radio Lombardia, si svolge oggi, con partenza alle ore 15.30 da Largo Richini (Università Statale), la «Seconda pedalata ecologica». La manifestazione, che si terrà nella cerchia interna dei Navigli, è stata indetta (come riferito nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dagli organizzatori) «per sensibilizzare i cittadini sui problemi di ecologia politica cittadina».

I promotori hanno inoltre annunciato che nel corso della manifestazione «verranno attuate alcune azioni simboliche a favore del verde e per ricordare la detenzione del collaboratore di Radio radicale, Alberto Aprile».

Protesta ecologica di radicali in bici

Duecentocinquanta in bicicletta hanno partecipato alla seconda pedalata ecologica organizzata da Radio radicale e da Radio Lombardia. Tutto bene durante il percorso (che si è snodato lungo la Cerchia dei navigli) fino in via Fatebenefratelli, davanti alla questura, dove sono stati denunciati per «blocco stradale» Claudio Jaccarino e Guido Aghina, consiglieri nazionali del Partito radicale. Motivo: il gruppo di ciclisti si è fermato per un minuto in segno di protesta per la carcerazione del redattore musicale di Radio radicale, Alberto Aprile. La manifestazione si è conclusa in piazza Cordusio dove i ciclisti hanno portato la loro solidarietà ai tre postini che da sei giorni attuano uno sciopero della fame.

*In bicicletta. Contro le centrali nucleari, contro la
censura del Corriere sui digiuni, per la libertà di
Dimitri. Ancora in bici 15 giorni dopo per la chiusura
del centro storico alle macchine, per la riapertura dei
Navigli, per la libertà di Al* →

AUTONOMI ?

Protesta di radicali in Galleria

Una decina di radicali si sono incatenati alle caviglie ieri pomeriggio all'Ottagono della galleria Vittorio Emanuele II. Il gruppo in questo modo ha voluto protestare contro l'arresto avvenuto giorni fa, di Alberto Aprile, redattore di Radio radicale.

Alberto Aprile era stato fermato per detenzione di armi improprie.

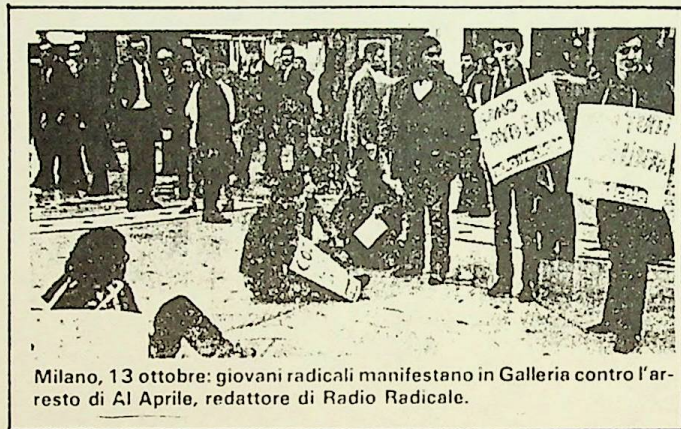
Radicali in digiuno e incatenati in Galleria

I redattori di Radio Radicale hanno cominciato ieri uno sciopero della fame per protestare contro l'arresto di Al Aprile. I cinque radicali, fra i quali è il responsabile dei programmi radio Mario Cirrito, hanno affermato che proseguiranno il digiuno fino alla liberazione del loro compagno rinchiuso a San Vittore. Nel pomeriggio altri quattro militanti del Partito radicale si sono incatenati nell'ottagono della Galleria, per rendere clamorosa e pubblica la protesta.

Indagini sull'«Autonomia operaia»

Serie di perquisizioni senza alcun risultato

Per protesta contro la legge Reale dieci radicali si incatenano in Galleria



Milano, 13 ottobre: giovani radicali manifestano in Galleria contro l'arresto di Al Aprile, redattore di Radio Radicale.

Radicali incatenati protestano in Galleria

E' stato rinviato a oggi l'interrogatorio di Alberto A., il radicale di 17 anni arrestato tre giorni fa, nel corso di perquisizioni compiute da polizia e carabinieri in abitazioni di persone sospettate di appartenere ad «Autonomia operaia», perché gli sono stati trovati in casa alcuni proiettili di pistola, un coltello a serramanico e bossoli di moschetto.

Per protestare contro l'arresto, ieri pomeriggio alcuni ragazzi e ragazze di «Radio Radicale», emittente alla quale Alberto A. collabora come redattore musicale, dopo essersi incatenati ai piedi, hanno inscenato un «sit-in» nell'ottagono della Galleria.

Prosegue, intanto, da parte dei giovani di «Radio Radicale» lo sciopero della fame iniziato due giorni fa in segno di protesta per quella che in un comunicato viene definita «l'assurda vicenda in cui è coinvolto non solo un amico, ma un compagno conosciuto nell'ambiente musicale come un non violento, vegetariano.

“Ondata di perquisizioni questa mattina a Milano”

In libertà il giovane radicale
arrestato dopo una perquisizione

Perquisizioni all'alba in casa di 47 presunti autonomi. Tra di essi due redattori musicali di Radio Radicale. Al è arrestato. —>

FASCISTI?



□ **UNA STRANA RICHIESTA: NO ALLA CHIUSURA DEI COVI FASCISTI**

Milano 7 ottobre 1977
Cari compagni

questo manifesto che riporto integralmente, è apparso oggi nell'atrio dell'Università di Milano a firma degli « studenti radicali della statale e di Radio Radicale M.hz 103,500 ». Credo ogni commento all'iniziativa di questi aristocratici e dannunziani « compagni » superfluo.

— No alla chiusura dei covi fascisti!

Il Governo Andreotti, approfittando della rabbia, del dolore e dello sdegno per l'assassinio del compagno Walter Rossi di LC, ha per la prima volta applicato la legge fascista e liberticida che prevede la chiusura dei « covi eversivi ».

Non dobbiamo farci trarre in inganno né tantomeno essere soddisfatti per la chiusura dei covi neri di Roma. L'unico ad essere contento è certa-

mente Andreotti con tutta la sua banda, che si è creato così l'alibi per colpire domani i centri del dissenso e dell'opposizione militante all'infame governo delle astensioni. Potrà sembrare paradossale, ma il rigore ci impone oggi di essere contrari alla chiusura dei covi fascisti, anche se ben sappiamo che essi sono tane di delinquenti.

Non è con leggi fasciste che si combatte il fascismo. Ma è con leggi fasciste che domani colpiranno i « covi » dei proletari, dei rivoluzionari, dei libertari. Gli studenti della statale e Radio Radicale Milano 103,500 Mhz.

Voi cosa ne pensate?

Non sarebbe ora di smetterla con i flirt con l'Almirante ed i dialoghi con Plebe?

Daniele Riguzzi

□ **DI SPADA PERIR?**

Credevamo che i compagni di Magistratura Democratica (vedi Lotta Continua, 9-10 ottobre 1977, intervento di Luigi Saraceni) essendo stati tra l'altro promotori nel 1971 di un referendum abrogativo delle norme fasciste contemplate dal Codice Rocco, non avrebbero, almeno loro, invocato le leggi fasciste Reale e Scelba, a sostegno della tesi sulla chiusura dei covi eversivi fascisti.

Infatti se crediamo opportuno sostenere l'applicazione di leggi autoritarie e fasciste solo perché usate nei confronti di fascisti, domani non potremo difenderci dalla chiusura delle « nostre » sedi da parte di un Regime e di una Magistratura capace di usare le stesse leggi contro i « covi eversivi rossi » e in grado anche di sostenerne la piena costituzionalità.

Non è sufficiente invocare la giusta e profonda rabbia, lo sdegno per l'assassinio di un nostro compagno (come nostra compagna era anche Giugiana Masi) e dimentica-

re o mettere da parte il rigore democratico che ci vuole intransigenti sui principi: sicari, mazzieri e teppisti vanno assicurati alla giustizia in base ai reati commessi (bombe, attentati, violenze), ma non possono essere processati o « disciolti » in base alla ideologia, quale che essa sia, da loro professata. In questo modo si creano alibi di costituzionalità a leggi che vanno immediatamente abrogate. Saluti libertari.

Claudio Jaccarino

Guido Aghina

Milano, 9 ottobre 1977

.... dopo qualche settimana chiudono il circolo Langacchino di Torino e il collettivo di via dei Volsi a Roma



Inchiesta sulle radio libere: Radio Radicale

Ecologi della politica

di GABRIELE PORRO

RADIO RADICALE ha iniziato le trasmissioni il primo aprile, lo stesso giorno in cui è iniziata la raccolta delle firme per gli otto referendum. Nello statuto si legge che «scopo dell'Associazione per l'edizione di Radio Radicale è quello di diffondere le idee e le iniziative politiche del partito radicale federale e delle Leghe e movimenti federati». La radio, però non è una emanazione del partito ma un'associazione autonoma, centrata sul problema dell'informazione. «Occorre riempire i vuoti della censura di regime — dice Claudio Jaccarino della redazione notiziari —. L'importante è che comunque la radio non sia considerata un fine ma uno strumento per la mobilitazione, un centro di aggregazione e di diffusione di proposte operative. Radio Radicale di Milano è in sostanza un servizio a disposizione di tutti i gruppi e i cittadini, tanto è vero che alcune trasmissioni non sono gestite dai radicali: ci sono per esempio gli anarchici, con un loro spazio autogestito».

La redazione, composta di una trentina di persone, propone le classiche tematiche della battaglia radicale: ecologia politica, centrali nu-

cleari, obiezione di coscienza, diritti dei detenuti. La parte musicale vive su una serie di rubriche a tema (particolarmente curate la musica classica e quella operistica). Un settore a parte è costituito dallo spazio culturale, di cui si occupa il gruppo teatrale Comuna Baires.

In generale, va ribadito il carattere solo indicativo degli orari delle trasmissioni, che possono sempre saltare in concomitanza con fatti di grande rilievo. «Il più grosso errore che hanno fatto le radio di sinistra — secondo il redattore Giorgio Fiocchi — è quello di tentare la concorrenza alla Rai o alle radio commerciali sul piano della professionalità. Le nostre trasmissioni, per il loro carattere spontaneo, sono invece uniche: certo, vi sono alti e bassi, ma è l'unica possibilità di diffondere una metodologia ed una pratica profondamente radicali».

Sul piano economico, la sopravvivenza è garantita esclusivamente dalla pratica di autofinanziamento, dalle quote versate dai soci, senza apporti pubblicitari e nemmeno aiuti dal partito radicale.

5° - Le puntate precedenti sono state pubblicate il 9, l'11, il 16 e il 17 novembre.

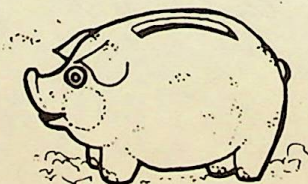
Finalmente abbiamo il kilowatt! Con tre milioni di debiti la Radio continua.

Claudio J.

Articoli da : *Altrimedia, Notizie Radicali, Quotidiano dei
Lavoratori, Europeo, Corriere della Sera, Giorno, Giornale
l'Unità, lotta continua, Repubblica.*

Disegni da : *lotta continua.*

Offerta libera



grazie !

SENATO DELLA REPUBBLICA

Sen. Stanzani